

## Tutti i punti «impossibili» su cui si gioca la pace in Ucraina: i territori invasi, la Crimea e l'ingresso nella Nato

Zelensky: «Dobbiamo garantire che Mosca non sia addirittura ricompensata»

(Fonte: <https://www.corriere.it/> 2 dicembre 2025)



Senza il cavolo, dicono a Kiev, il bortsch non è bortsch. «E quello che ci han servito in Florida, aveva troppa carne». I delegati ucraini han ringraziato per la minestra di barbabietole, offerta dal mediatore americano Steve Witkoff, criticando un po': si sa che i negoziati sono la solita zuppa a cottura lenta, e gl'ingredienti van dosati. Domenica sera, s'è cucinato un colloquio di 5 ore. Ma l'assaggio finale spetta a Vladimir Putin, adesso. Senza i russi, la pace non è pace. E nel menù, ci sono ancora troppi piatti indigesti.

### Territori e Nato

«Il nodo centrale», dice Zelensky. Gli Usa propongono a Kiev d'accettare lo status d'una Crimea annessa da dieci anni (**ma sarebbe un brutto precedente, considerata la storia europea dei territori presi unilateralmente**), oltre che cedere il Donbass Orientale non ancora conquistato dai russi: Lugansk è quasi totalmente persa, ma il Donetsk no, è costato troppe vite e per il leader ucraino, rinunciarvi, significa l'impopolarità. **Trump offre una «cintura di fortezze» ucraine con una zona russa demilitarizzata**, ma il tutto suona come una concessione a Putin: si rischia una nuova aggressione, con le solite «rivoluzioni popolari» filorusse e i gruppi paramilitari organizzati da Mosca. Bisogna anche aggirare la Costituzione ucraina, che esclude modifiche dei confini. Più

facile frizzare il fronte a Kherson, invece, dove il fiume Dnipro fa da barriera. A Zaporizhzhia, i russi avanzano e un congelamento conviene anche a Kiev: la centrale nucleare sarebbe sotto controllo Aiea, l'energia prodotta verrebbe divisa fifty-fifty.

Inserire nella Costituzione ucraina il divieto d'entrare nella Nato. Non era l'obbiettivo dell'invasione di Putin? E allora, come aggirare l'ostacolo, evitando che Kiev perda la faccia? È pronto un escamotage giuridico: l'Ucraina non verrebbe spinta ufficialmente a rinunciare alle sue aspirazioni, ma Nato e Russia potrebbero accordarsi a livello bilaterale, senza coinvolgere Zelensky nel processo decisionale. Non è così facile, perché: 1) serve l'ok degli altri Paesi atlantici (Polonia e Baltici non lo daranno mai); 2) il leader ucraino vuole negoziare direttamente con Trump, anche se il presidente Usa lo rimbalza. Si prevede pure che la Russia s'impegni a non invadere altri vicini e che la Nato non s'espanda: per la Georgia, già attaccata nel 2008, sarebbe un problema grosso.

### Esercito e elezioni

L'accordo su un massimo di 600mila soldati andrebbe bene «se non fossimo un Paese minacciato», dicono gli ucraini, che ne vogliono almeno 800 mila (finanziati da chi?) e si chiedono perché non imporre un tetto anche alla Russia: «Se fra due anni Mosca ammassa un milione di soldati sul confine – è il dubbio –, noi che facciamo? Rispettiamo il tetto? O sfioriamo, dando a Putin una scusa per invaderci?». Tutti d'accordo sui jet europei da schierare in Polonia e sugli accordi per le bombe atomiche: tanto, ci sono già.

Impossibile, fare le elezioni entro cento giorni: servono prima una smobilitazione militare, una riforma del voto, una campagna elettorale, un censimento degli elettori, il ritorno dei profughi... Tempi troppo brevi favorirebbero la propaganda russa, dice Zelensky: già toccato dagli scandali, sa che la firma d'un simile patto lo porterebbe a sconfitta sicura.

### Soldi e crimini

Trump promette la fine delle sanzioni e il ritorno di Mosca nel G8, ma vuole cooperazione con Putin su energia, terre rare e Artico. Poi c'è la ricostruzione: in ballo, almeno 100 miliardi di beni russi congelati in Europa. Kiev teme la beffa: se passasse la cessione dei territori, l'Ucraina avrebbe meno aree distrutte della Russia, chiamata invece a governare regioni che ha raso al suolo: paradossalmente. Putin riavrebbe parte dei soldi confiscati, pur non potendo spenderli a piacere. «Dobbiamo garantire che Mosca non sia addirittura ricompensata», avverte Zelensky.

Ai russi è promessa un'amnistia sui crimini di guerra. Ma su quali basi? Né Mosca, né Washington aderiscono alla Corte dell'Aia. I due Paesi s'impegnano a favorire «la comprensione reciproca». E Kiev dovrà bandire ogni attività neonazi: anche qui, s'aderisce alla (falsa) narrazione putiniana di un'intera Ucraina con la svastica. «Basterà l'immagine di qualche estremista pazzo – si chiedono gli ucraini –, per giustificare un'altra invasione?».